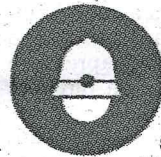


La città che protesta scende in piazza

I vigili pronti a indossare il lutto al braccio: il colore del nostro futuro

I "civich"

L'indennità e il fondo previdenziale Ecco le spine per quasi 2mila agenti



Le questioni cruciali sono due. La prima. Le indennità, che alla fine significano soldi in più in busta paga, da quella per portare l'arma alla reperibilità, oltre ad altre voci che dipendono dal grado e dal servizio e che, secondo l'assessore al Personale, andrebbero riviste. Soprattutto, non si dovrebbero sommare.

I vigili e i sindacati, Cgil, Cisl e Uil, oltre alla sigla autonoma del Csa, non ne vogliono sapere. Il Comune vuole risparmiare, solo dalla sforbiciata delle indennità, circa 1 milione e mezzo. La seconda questione. Il fondo previdenziale, sempre sul fronte polizia municipale: vale 2.085.000 euro. Soldi che, per essere precisi, non verrebbero risparmiati, ma accantonati, insomma, versati in un secondo momento, non in tempi di vacche grasse, difficile immaginarli, ma di vacche un po' più in carne. Almeno questo è il ragionamento che fa il Comune, ma gli agenti, quasi 2 mila civich, e i rappresentanti sindacali non si fidano. Meglio avere date e tempistiche certe, nero su bianco. E se in passato la situazione sembrava più soft e una quadra alla fine si è sempre trovata, questa volta le distanze sono difficili da colmare. E dopo le assemblee di San Giovanni, la manifestazione davanti a Palazzo Civico. Ma l'esclamazione non si fermerà, oltre al lutto al braccio, è stata già ipotizzata su un volantino degli autonomi del Csa la restituzione dell'arma. Come dire, non abbiamo l'indennità, bene, allora niente pistola. E niente pistola vuol dire nessun servizio esterno e tutti negli uffici.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ambulanti

Per bocciare il nuovo mercato piazza Fioroni fa una simulazione



Tra le maestre e i vigili si infileranno anche gli ambulanti. Già. Gli ultimi, in ordine di tempo, che hanno deciso di manifestare e marciare verso Palazzo Civico, dopo aver fatto sperimentare ai loro clienti come sarà il mercato di piazza Foroni, la Mecca della spesa nella zona Nord di Torino, da settembre in poi. L'iniziativa è firmata Fiva-Confcommercio e andrà in scena lunedì, dalle 7 in poi. Primo atto: una simulazione del mercato come sarà con il progetto studiato dall'amministrazione, progetto che agli ambulanti non piace.

«Faremo vedere alla gente che non ci sarà spazio per tutti noi — spiegano i rappresentanti della Fiva — che non ci sarà lo spazio nemmeno per passare tra una bancarella e l'altra. Non solo per le persone, ma per le carrozzine, per i passeggini, per i mezzi di soccorso. Non ci sarà parcheggio. Insomma, così non va. È da due anni che lo diciamo al Comune, ma siamo inascoltati. Il mercato di piazza Foroni rischia di morire». Gli ambulanti temono di far la fine di «piazza Crispi, corso Taranto e piazza Santa Giulia». Secondo atto della manifestazione? Intorno alle 13 da piazza Foroni partirà un corteo che raggiungerà Palazzo Civico per un sit-in di protesta in contemporanea con il Consiglio comunale. «Vorremmo che chi di dovere ci ascoltasse. Siamo favorevoli ad una riqualificazione, ma in modo che il mercato sia vivo e fruibile per chi ci lavora e per i clienti».

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIEGO LONGHIN

I PIÙ arrabbiati sono i vigili. E un primo assaggio lo hanno già dato con le assemblee convocate il giorno dei festeggiamenti di San Giovanni, in contemporanea con la serata in piazza Vittorio e lo spettacolo dei fuochi pirotecnici. Ora la manifestazione in piazza Palazzo di Città, in contemporanea al Consiglio comunale, insieme alle maestre delle materne, che hanno deciso di servire un antipasto in attesa degli scioperi di settembre se il Comune non cambierà proposta. In piazza lunedì ci saranno anche gli ambulanti di piazza Foroni. La settimana delle proteste si chiude giovedì con uno slow mob dei residenti di corso Marconi contro il parcheggio pertinenziale.

I più duri sono i civich, pronti a non mollare. E stanno già pensando a nuove forme di protesta, non marce, scioperi o assemblee. Ma qualche cosa che rimarchi le loro ragioni e suoni, a livello simbolico, come il segno della morte del corpo e del loro lavoro. Se dopo il primo luglio il Comune e l'assessore al Personale, Passoni, non rivedranno le loro posizioni sul taglio del salario accessorio e il rinvio dei versamenti nel fondo previdenziale, i vigili scenderanno in strada, tutti i giorni, con il lutto al braccio. «Una bella fascia nera che non lasci dubbi sul nostro futuro», dicono alcuni. I civich non sono nuovi ad iniziative del genere: anni fa, di fronte ad una trattativa simile, avevano deciso di prestare servizio in borghese, solo indossando il cappello d'ordinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL MIRINO

Per gli amministratori comunali si profila una settimana calda con proteste su diversi fronti: dai contratti ai parcheggi, ai mercati

Le maestre

Sfilano maestre d'asilo e bidelli la contesa è sull'orario più lungo



Insieme ai civich le maestre delle materne e quelle che lavorano nei laboratori didattici. In ballo non hanno le indennità, ma la richiesta di aumentare il loro orario di lavoro. Di quattro ore alla settimana nelle scuole, da 26 a 30. Un orario in linea con il contratto nazionale degli enti locali, ma

più alto rispetto all'integrativo di Palazzo Civico, anche se le insegnanti comunali fanno un'ora in più delle colleghe che prestano servizio nelle materne statali. In piazza ci saranno anche le colleghe di Iter, la struttura del Comune che si occupa di organizzare corsi e laboratori. Per loro l'assessore al Personale ha prospettato, prima, di aumentare l'orario da 26 a 36 ore alla settimana. Solo ieri è arrivata una prima marcia indietro da parte dell'amministrazione che ha comunicato ai sindacati una disponibilità a incrementare le ore da 26 a 32. I sindacati, oltre ai vigili e alle maestre, sperano di portare in piazza anche i bidelli, visto che non ci sono impegni sull'esaurimento totale della vecchia graduatoria degli assistenti scolastici. E poi gli altri dipendenti del Comune, anche quelli degli uffici, in uscita dalle 16.30 in poi. Nessuno lo dice in maniera ufficiale, ma Cgil, Cisl e Uil, insieme al Csa, credono di raggruppare qualche migliaio di persone. Un segnale che l'amministrazione potrebbe non sottovalutare.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I residenti

L'occupazione di corso Marconi per dire no al parking sotterraneo



Si scende in strada anche per protestare contro un parcheggio, in attesa delle proteste per l'estensione delle strisce blu in corso Francia, i residenti di corso Marconi, dove la zona blu c'è già da una vita, il prossimo giovedì dalle 19 in poi occuperanno la strada.

L'obiettivo è noto: dire «no» alla costruzione del parking sottoterra, quello residenziale, composto solo da box, nel tratto tra via Madama Cristina e corso Massimo d'Azeglio. «I cittadini che amano San Salvario e la città manifestano per salvare corso Marconi e i suoi alberi». Gli organizzatori, quelli del comitato Salviamo San Salvario, hanno deciso di mettere in piedi uno slow mob. «Indossate qualche cosa di bianco, portate da mangiare e bere, da dopo le 19 tutti in strada». È la prima manifestazione organizzata dal comitato spontaneo che si oppone alla realizzazione della struttura che da parte dei residenti viene considerata inutile perché non risolve il problema sosta, anzi, lo aggrava eliminando dei preziosi posti in superficie. Non solo. Chi abita nella zona non dice solo di «no» al pertinenziale, ma non vuole vedere abbattere gli alberi. E teme soprattutto che le piante non saranno sostituite dai alberi ad alto fusto, rovinando del tutto il cannocchiale di corso Marconi verso il Castello del Valentino. Lo slow mob sarà un modo per far sentire il peso del «no» da parte dei residenti, in attesa di trovare l'appiglio giusto per fare ricorso al Tar e cercare di bloccare l'iter per la costruzione del parcheggio.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA